

**Piano Annuale
Inclusione
degli alunni con
Bisogni Educativi Speciali**

a.s. 2017/18



Premessa:

Il Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.), previsto dalla Direttiva del 27 dicembre 2012 e dalla C.M. n. 8/2013 a firma del Capo Dipartimento per l'Istruzione, intende fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi. Il fine è la qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

Il P.A.I. è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni. Indica le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, è basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Tali complessi e delicati passaggi – affinché l'elaborazione del P.A.I. non si risolva in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica – richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica, il cui modello – è bene ricordarlo – è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa e non solo. L'Istituto Comprensivo "Margherita Hack" si propone, quindi, di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine intende:

- creare un ambiente accogliente e di supporto ;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture, politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

L'Istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità.

Finalità:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza, integrazione e inclusione.
- Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
- Promuovere iniziative di collaborazione interne alla scuola, tra reti di scuole, Comune, Enti territoriali, ASST.
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
- Entrare in relazione con le famiglie.

Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:

- Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo.
- Includere, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo e prevenire la dispersione scolastica. A questo proposito le tecnologie possono aiutare ad aumentare la motivazione e a sollecitare l'interesse, prolungando i tempi di attenzione dei singoli allievi. Questi ultimi, "nativi digitali", sono alla costante ricerca di nuovi stimoli, incuriositi dalle

nuove modalità tecnologiche per veicolare i saperi. L'uso della tecnologia permette di sviluppare e rafforzare processi autocorrettivi e di rinforzo.

- Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere.
- Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento.
- Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo.
- Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali.
- Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse, cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

DEFINIZIONE DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

Si definiscono quindi BES i bisogni di tutti quegli alunni derivanti da qualsiasi difficoltà, transitoria o permanente, di tipo psicologico, motorio, comportamentale, relazionale, relative all'apprendimento o derivante da svantaggio socio-economico o culturale. Un allievo ha un bisogno educativo speciale quando presenta delle particolarità che gli impediscono il normale apprendimento e richiedono interventi individualizzati. Le difficoltà di apprendimento comportano, ovviamente, nuove attenzioni nell'insegnamento.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti tre grandi sotto-categorie:

- **Alunni con disabilità** (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77).
- **Alunni con disturbi evolutivi specifici** (Legge 170/2010, Legge 53/2003).

Oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate; il funzionamento intellettivo limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno.

- **Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale.**

- alunni con svantaggio socio-economico (famiglie di basse fasce di reddito, assenza di libri di testo e materiali didattici);

- svantaggio linguistico (alunni nati all'estero, alunni che parlano italiano solo a scuola, alunni con scarsa conoscenza della lingua italiana);

- svantaggio culturale (alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno i compiti; alunni con gravi problemi familiari).

Per questi alunni può esistere documentazione medica, dettagliata documentazione pedagogica e didattica, nonché segnalazione dei servizi sociali.

IL TEAM DOCENTI/CONSIGLIO DI CLASSE

Il Team dei docenti/Consiglio di classe, definisce gli interventi didattico-educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili, per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento.

E' compito del Team docenti/Consiglio di classe **individuare gli studenti con Bisogni Educativi Speciali** per i quali è “opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Team dei docenti /Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte, sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Si evidenzia che l'attuazione dei percorsi personalizzati per tutti i BES è di competenza e responsabilità di **tutti** gli insegnanti del Team/Consiglio di classe.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea, non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dal PTOF.

AZIONI DELLA SCUOLA

Costituzione di Organi collegiali:

GLI - Gruppo di lavoro per l'Inclusione

L'Istituto comprensivo "Margherita Hack" istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione".

Composizione del gruppo

E' composto dal Dirigente Scolastico, da uno o più docenti specializzati di ogni plesso, da uno o più docenti curricolari, da un educatore, da un rappresentante dei genitori, da esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola. Il rappresentante dei genitori viene individuato in base ai seguenti criteri:

- genitore con particolare sensibilità alle dinamiche inclusive;
- genitore che non ricopre all'interno della istituzione scolastica altri ruoli istituzionali (rappresentante di classe, membro del consiglio d'istituto o consigliere dell'associazione genitori).

Tali criteri vengono stabiliti in un'ottica di inclusione, trasparenza, partecipazione e condivisione.

Compiti e funzioni del GLI:

- Analizzare la situazione complessiva dell'istituto (rilevazione degli alunni con disabilità, DSA, BES, tipologia dello svantaggio, classi coinvolte).
- Individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi.
- Individuare i criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi.
- Definire le linee guida per le attività didattiche di sostegno e inserirle nel PTOF.
- Seguire le attività dei Team docenti/Consigli di Classe e degli insegnanti specializzati per il sostegno, verificando che vengano attuate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa.
- Proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni con difficoltà o ai docenti che se ne occupano.
- Definire le modalità di accoglienza degli alunni con disabilità.
- Analizzare casi critici e proposte di intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di integrazione/inclusione.
- Raccogliere e documentare gli interventi didattico/educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione.
- Organizzare focus/confronto sui casi, prestare consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.
- Formulare proposte per la formazione e aggiornamento dei docenti.
- Rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola.
- Raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122.
- Elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno, discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e GLIR).

Il Gruppo di Lavoro d'Istituto si riunisce all'inizio dell'anno scolastico (settembre/ottobre) per:

- esaminare la situazione generale relativa agli alunni con disabilità;

- assegnare le ore di sostegno, tenuto conto del numero degli insegnanti specializzati assegnati alla scuola e della gravità della patologia degli alunni certificati;
- proporre progetti di inclusione scolastica;
- proporre iniziative di aggiornamento.

Si riunisce alla fine dell'anno scolastico (maggio/giugno) per:

- valutare i progetti d'integrazione scolastica;
- esaminare i passaggi degli alunni disabili nell'ordine di scuola successivo e ratificare le modalità di accoglienza;
- esaminare le nuove iscrizioni degli alunni certificati e il quadro generale riguardo l'organico dei docenti specializzati ;
- proporre la richiesta delle ore di assistenza specializzata per gli alunni che presentano difficoltà nell'autonomia e la comunicazione.

COLLEGIO DEI DOCENTI:

- All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

GLH OPERATIVO

Composizione del gruppo:

E' composto dal Consiglio di Classe/di Sezione (insegnanti curricolari e di sostegno), educatore, operatori ASST che seguono il percorso educativo dell'alunno con disabilità, i genitori dell'alunno.

Compiti e funzioni:

Ha il compito di predisporre il Profilo di Funzionamento, il Progetto Individuale e il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

FORMAZIONE

L'Istituto propone attività di aggiornamento che formino tutti i docenti ai temi dell'educazione inclusiva attraverso:

- Partecipazione di docenti a corsi di formazione funzionali alle strategie per la realizzazione del PAI proposti da Scuola Snodo/ Enti di formazione/Università/Territorio
- Organizzazione di incontri di formazione dove i docenti formati trasferiscono le competenze in una formazione tra pari. Tali corsi devono mirare all'acquisizione di modalità e tecniche d'intervento didattico per il potenziamento delle abilità strumentali, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie per la didattica.

In particolare, per quest'anno scolastico, nell'ottica di potenziare le risorse a disposizione della scuola ed essere sempre più in grado di accogliere e includere tutti gli studenti, il nostro Istituto ha aderito ai seguenti progetti:

1. "Seleggo". Su proposta del Comune, in continuità con lo scorso anno, il nostro Istituto ha aderito al progetto "Seleggo" per gli alunni con DSA della primaria e secondaria. Il progetto, elaborato dalla "Sacra Famiglia di Bosisio Parini" e offerto gratuitamente dai Lions, in collaborazione con l'UTE (Università della terza età), propone alla scuola:

a) corsi di formazione per docenti e genitori, tenuti dall'AID;

b) libri di testo riadattati per gli alunni certificati (i libri di Storia, Geografia e Scienze vengono trasformati in fogli di word e provvisti di sintesi vocale rimodulata con 5 velocità diverse).

2. "Plusdotazione". Lo scorso anno il nostro Istituto ha aderito al progetto "Sostenere i Talenti per prevenire il disagio scolastico e sociale", promosso da Fondazione Eris Onlus attraverso il contributo di Fondazione Cariplo e in collaborazione con l'associazione Step Net Onlus, nato dall'esigenza di promuovere lo sviluppo del potenziale individuale e al tempo stesso arginare l'insorgenza di disagio nella popolazione giovanile.

Le diverse azioni di progetto sono rivolte a insegnanti, genitori e bambini/ragazzi plusdotati e di talento compresi nella fascia di età 5 1/2 – 18 anni.

Nel percorso di valutazione del potenziale gli studenti e le loro famiglie proseguono, presso la sede del Centro Phronesis, la valutazione approfondita dei punti di forza e di criticità legati al proprio potenziale cognitivo ed emotivo-relazionale.

I docenti degli alunni segnalati e successivamente riconosciuti come plusdotati provvedono a delineare le giuste azioni personalizzate finalizzate al supporto del potenziale e al successo formativo dello studente.

Il Centro Phronesis, inoltre, come azione di supporto ai docenti coinvolti, metterà a disposizione una propria esperta che, all'interno del nostro Istituto, terrà due giornate di "Sportello Plusdotazione" al fine di agevolare la comunicazione tra operatori, raccordarsi con la nostra scuola e concordare eventuali lavori di rete su singoli alunni

3. Sempre in continuità con lo scorso anno scolastico proseguono gli incontri formativi e i laboratori del Gruppo Integrato concordati con il Servizio Minori e Famiglia del Comune di S. Donato, volti a consolidare un linguaggio e una metodologia che aiutino ad affrontare concordemente e tempestivamente le situazioni di disagio dei minori e delle loro famiglie. La formazione è a cura degli esperti della Cooperativa Arti e Mestieri Sociali.

All'interno della rete dell'Ambito 24 e del CTI possono essere previsti successivi corsi su tematiche specifiche emergenti nel corso dell'anno, tenendo anche conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni esistenti e in itinere.

L'aggiornamento potrà avvalersi di consultazione di materiale bibliografico ed informatico, software, banche dati in rete.

ALUNNI CON DISABILITÀ

Legge 104/1992 e nota prot. N. 4274 del 4 agosto 2009

L'Istituto accoglie gli alunni con disabilità organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti educatori, di tutto il personale docente ed Ata.

► Il docente specializzato.

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutte le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche.

All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce in accordo con il Dirigente scolastico un orario didattico. A tal fine, si individuano insieme al Team docenti/ C.d.C., le discipline in cui intervenire.

Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la ASST di riferimento; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe il Profilo di Funzionamento, il progetto Individuale ed il Pei; partecipa ai G.L.H.O. e alle riunioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione; tiene un registro per le attività di sostegno; alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

► Verifica e valutazione

Gli studenti con disabilità sono valutati in base al P.E.I. Le verifiche, orali e scritte, vengono concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

► Procedure di accoglienza

Il docente di sostegno incaricato incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nel mese di maggio, per formulare progetti per l'integrazione.

Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (assistenza di base, strumenti e ausili informatici ecc...).

Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASST, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

Il referente per le attività di sostegno predisporrà all'inizio dell'attività scolastica tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile.

► Continuità educativo-didattica

L'Istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

► Orientamento in uscita

In base al "progetto di vita" individuato nel P.E.I. l'alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate anche in collaborazione con il gruppo per l'orientamento coordinato dalla dott.ssa Silletti.

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011 e Linee guida.

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in: dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

► Redazione del PDP

Famiglia:

Inoltra la documentazione alla segreteria didattica dell'istituto: all'atto dell'iscrizione o alla formulazione della diagnosi.

Assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico. Si impegna ad avere colloqui con i docenti del Consiglio di classe/di sezione e il coordinatore di classe/di sezione.

La certificazione:

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

Per gli alunni di 3a media le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo.

Segreteria didattica:

Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.

Predispose l'elenco degli alunni DSA per fornirlo al responsabile della scuola.

Responsabile DSA:

Raccoglie ed esamina le diagnosi cliniche. Consegna la documentazione al CdC durante la prima riunione, dopo il ricevimento della documentazione. Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola/Famiglia/Servizi.

E' a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei PDP. Conosce ed informa circa le disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva.

Consiglio di classe e Coordinatore:

Esamina la certificazione ed entro 3 mesi dalla presentazione della stessa, predispose il PDP su apposito modello previsto dall'Istituto.

L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

Una copia viene conservata nel Registro dei verbali e una copia viene consegnata alla famiglia.

Il Team docenti/CdC si attiene al piano di studi personalizzato, nel corso dell'anno valuta se apportare eventuali modifiche, il coordinatore comunica alla famiglia l'esito del monitoraggio.

In mancanza di convalida del PDP da parte della famiglia, gli insegnanti attuano comunque il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto la Direttiva Ministeriale ne richiama espressamente i principi come enunciato nella legge 53/2003.

Dirigente Scolastico:

Prende visione del PDP e lo firma.

Coordinatore:

Condivisione del PDP con le famiglie che deve essere firmato dai genitori.

► Valutazione DSA

La valutazione avverrà in coerenza con tutte le modalità adottate nelle fasi del percorso di apprendimento effettuato con l'obiettivo di ridurre il più possibile le difficoltà degli studenti dovuta a mancata automatizzazione delle abilità di base.

Si deve tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni, che devono essere messi in condizione di utilizzare gli strumenti metodologici-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei, come previsto dalla legge n.170 del 2010 e dalle relative linee guida del 2011.

Nello specifico si veda Protocollo DSA approvato nel Collegio Docenti del 03/10/2017

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge n.170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104), ecc.

► Individuazione

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.

Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

► **Predisposizione del Piano di studi personalizzato (PDP) o di strategie didattiche non formalizzate.**

Il Team docenti/Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

Se il Team docenti/CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato viene predisposto un PDP (in qualsiasi periodo dell'anno) e la famiglia assume la corresponsabilità del progetto educativo.

Il Team docenti/CdC è autonomo nel decidere se formulare o meno il PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione (Nota MIUR del 22/11/2013 no 2363).

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Direttiva ministeriale 27.12.2012, C.M. n. 8/13 e Nota 22/11/2013.

Tali documenti ministeriali hanno esteso a tutti gli alunni in situazione di difficoltà il diritto alla **personalizzazione** dell'apprendimento.

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche; vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

- **Area dello svantaggio socio-economico e culturale.**
- **Disagio comportamentale /relazionale.**

Se il Team docenti/CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato viene predisposto un PDP (in qualsiasi periodo dell'anno) e la famiglia è corresponsabile del progetto educativo.

Il Team docenti/CdC è autonomo nel decidere se formulare o meno il PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione (Nota MIUR del 22/11/2013 no 2363).

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

► Valutazione

Non sono previste dalla normative particolari modalità di verifica e valutazione degli alunni per i quali il team docenti/Consiglio di classe abbia deciso di stilare un PDP. Il percorso personalizzato deve essere anzi finalizzato "a mettere in grado lo studente di affrontare l'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione con le stesse possibilità degli altri studenti della stessa classe ..."

Risulta fondamentale l'aver definito gli obiettivi irrinunciabili ed essenziali di ogni materia/area, per poter valutare la congruenza del percorso dell'alunno con quello della classe e quindi la possibilità del passaggio alla frequenza della classe successive.

1. Area dello svantaggio linguistico e culturale

Per quanto riguarda questa tipologia di alunni si fa riferimento al "Protocollo accoglienza degli alunni stranieri".

Gli alunni che risulteranno appartenenti ai Livelli Elementari saranno inseriti in un percorso linguistico mirato all'acquisizione di competenze lessicali che possano loro permettere un più facile e proficuo inserimento nel gruppo classe di appartenenza e il raggiungimento degli obiettivi specifici.

Per gli alunni appartenenti ai Livelli Intermedi non si ricorre, di norma, ad interventi mirati o ad una Programmazione che si discosti da quella adottata dal Consiglio di Classe poiché sono già in possesso di competenze comunicative e linguistiche.

Gli alunni con competenze avanzate seguiranno il regolare curriculum scolastico.

Gli alunni che dovranno invece essere inseriti in un percorso di Alfabetizzazione in Italiano L2 (Pre-A1-A2)* potranno essere seguiti o dal facilitatore della Cooperativa LULE o anche da insegnanti della scuola che hanno maturato esperienze e competenze in tale ambito e con i quali i docenti curricolari collaboreranno.

*Livelli:

Pre- A1: Nessuna conoscenza della lingua italiana o conoscenza estremamente limitata

A1: Competenza relativa alla conoscenza e uso di semplici espressioni funzionali alla vita quotidiana in contesti significativi

A2 : Competenza relativa alla conoscenza di espressioni e parole di uso molto frequenti riferite alla persona, famiglia, ambiente scolastico ed extrascolastico.

► Valutazione

Premesso che l'alfabetizzazione linguistica deve considerarsi lo scopo primario di tutte le discipline/aree, si dovrà privilegiare una valutazione formative, condivisa dal Team docenti/Consiglio di classe, che programmerà un Piano di studio personalizzato concentrato sui nuclei fondanti delle varie discipline.

Si terrà conto dei seguenti indicatori:

- Frequenza;
- Comportamento e atteggiamento scolastico;
- Motivazione all'apprendimento;
- Inserimento nella classe di frequenza;
- Avanzamento degli apprendimenti;
- Potenzialità emerse.

2. Disagio comportamentale/relazionale

Alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria). Con il Servizio Minori del Comune sono state concordate delle "buone prassi" per la gestione di alunni con Bisogni Educativi Speciali. Lì dove sono presenti alunni non certificati e inseriti in classi multiproblematiche, fin dalla scuola dell'Infanzia, si collaborerà con i Servizi per progettare interventi mirati di sostegno a tutto il gruppo-classe.

Con il Servizio Minori del Comune sono state concordate delle "buone prassi" per la gestione di alunni con Bisogni Educativi Speciali. Lì dove sono presenti alunni non certificati e inseriti in classi multiproblematiche, fin dalla scuola dell'Infanzia, si collaborerà con i Servizi per progettare interventi mirati di sostegno a tutto il gruppo-classe.

Il nostro Istituto ha aderito lo scorso anno alla partnership del bando della rete "CON I BAMBINI", finalizzata alla lotta alla povertà educativa dei minori e a contrastare l'abbandono e prevenire il fenomeno della dispersione scolastica nella fascia di età compresa tra 11 e 17 aa. Si è in attesa di conoscere gli esiti della selezione del bando.

IL TRATTENIMENTO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'eventuale trattenimento alla scuola dell'Infanzia di bambini in età dell'obbligo scolastico deve considerarsi assolutamente straordinario.

La Nota Miur 547/2014 fa particolare riferimento ai casi di minori adottati, ma per analogia i principi in essa enunciati possono essere estesi anche alla condizione di disabilità e agli alunni con BES. La Nota, sottolineando la straordinarietà e specificità degli interventi in questione, invita "i Dirigenti Scolastici - qualora ci si trovi in presenza di situazioni riguardanti alunni che necessitano di una speciale attenzione - a porre in essere gli strumenti e le più idonee strategie, confrontandosi, laddove necessario, anche con specifiche professionalità di settore e con il supporto dei Servizi Territoriali, e predisponendo percorsi individualizzati e personalizzati. Solo a conclusione dell'iter sopra descritto, inerente casi eccezionali e debitamente documentati, e sempre in accordo con la famiglia, il Dirigente - sentito il team dei docenti -

potrà assumere la decisione, in coerenza con quanto previsto dall'art. 114, comma 5 del D.Lgs. n° 297/94, di far permanere l'alunno nella scuola dell'infanzia per il tempo strettamente necessario all'acquisizione dei prerequisiti per la scuola primaria, e comunque non superiore ad un anno scolastico, anche attraverso un'attenta e personalizzata progettazione educativa."

Per gli alunni di cui si ipotizza il trattenimento è necessario, quindi, che la scuola acquisisca:

- Progetto educativo-didattico predisposto dai docenti della sezione;
- Delibera positiva del collegio docenti;
- Parere tecnico degli specialisti che hanno in carico il minore;
- Assenso della famiglia.

In tal caso il collegio dei docenti delibera di attuare un progetto specifico per il successivo a.s. da inserire nel PEI dell'alunno, in cui si specifichi il percorso educativo-didattico per il raggiungimento delle competenze di base (anche in minima parte) relative ai prerequisiti della lettoscrittura, del calcolo e del rispetto delle più comuni norme di comportamento.

Il dettato di tale specifico percorso sarà inserito nel verbale del collegio dei docenti del mese di aprile/maggio, in caso di trattenimento dell'alunno e lo stesso stralcio inviato all'AT di Milano per le dovute competenze.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Legge 517/77

Legge 104/92

Legge 53/2003

Legge 170/2010

D.M. 27 dicembre 2012

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

Nota Ministeriale del 22/12/2013

Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA

C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010; C.M. n.24 del 1/3/2006.

Nota Miur 547/2017

D.lgs. 60-62-66 del 13 aprile 2017